

L'età dell'oro in Sicilia

Gioielli, ma anche Storia. Legami tra tradizioni orafe siciliane, spagnole e francesi, in un dialogo artistico che attraversa i secoli. "L'età dell'oro - Il gioiello siciliano tra XVII e XIX secolo" è il titolo della mostra inaugurata a dicembre a Palermo, presso Villa Zito, sala museale della Fondazione Sicilia, che sarà visitabile fino al 24 maggio 2026.

Il tema dominante dell'esposizione curata da Sergio Intorre e Roberta Cruciata - Opere, collezionismo e contesti per l'oreficeria contemporanea - è spiegato da Maria Concetta Di Natale, presidente della Fondazione Sicilia e studiosa di arti decorative, la quale sottolinea il ruolo delle "tradizioni, che i maestri locali hanno saputo rielaborare con originali tecniche e cromatismi vivaci".

Esposti esemplari realizzati dal Seicento all'Ottocento da orafi locali, provenienti soprattutto da una collezione privata, ma anche opere conservate in Musei

siciliani come la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e il Tesoro della Cattedrale di Palermo, il Museo Regionale "Agostino Pepoli" di Trapani, il Museo Diocesano di Monreale, l'Eparchia di Piana degli Albanesi, il Tesoro della chiesa di Santa Maria a Randazzo, il Tesoro di Santa Venera ad Acireale e altre collezioni private siciliane, come quella degli orafi Fecarotta di Palermo. L'iniziativa è stata

organizzata dalla Fondazione Sicilia, con il patrocinio della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, in collaborazione con Sicily Art and Culture srl a socio unico, Banca del Fucino (sponsor principale), Civita Sicilia e Teatro Massimo. Per Sergio Intorre "La presenza in mostra anche di opere realizzate da orafi contemporanei consente uno sguardo su elementi di continuità che possono essere individuati tra l'oreficeria storica e quella odierna". Tra i contemporanei, troviamo nomi come Fiorella Friscia, Laura Di Giovanna Nocito,



Lucito, Fecarotta Antichità,
Platimiro Fiorenza, Massimo
Izzo.

Il percorso espositivo, curato
dall'architetto Barbara
Rappa, mette in evidenza il
legame tra l'oreficeria
siciliana e quella spagnola tra

XVI e XVII secolo e l'influsso,
a partire dal Settecento, di
quella francese; il gioiello
siciliano si distingue tuttavia
per policromia e varietà delle
forme.

Stili e tecniche sono illustrati
da un apparato didattico.

Quattro secoli di arte orafa
attraverso opere definite da
Roberta Cruciat come
“Gioielli in grado di fondere
plurime influenze in un
linguaggio unico: gioielli di
Sicilia”.

Elisa Latella